



**Ignazio La Russa**

Busto Arsizio, Gallarate e Treviglio, tutti centri dove il Pdl si presenta da solo in competizione con la Lega.

Il Palasharp è gremito, con circa cinquemila persone che fra sventolii di bandiere e qualche coro da stadio cercano di rendere movimentato persino il monocorde intervento della Moratti, le cui capacità oratorie appaiono in perfetta sintonia con quelle mostrate nel governo comunale. Davanti ad una platea assortita di ministri e maggiorei del partito, il sindaco se la prende con i centri sociali, le moschee, la sinistra senza idee che non garantisce la sicurezza, in un deja vu che tanto preoccupa i sondaggisti del Pdl, i quali la vedono ben lontana da una vittoria al primo turno contro Giuliano Pisapia.

A dirigere il traffico degli interventi c'è l'uomo in grande ascesa, Mario Mantovani, senatore e coordinatore regionale azzurro, che però in caso

### **Contestazione**

**Dagli spalti un anziano lo insulta e viene allontanato**

di sconfitta della Moratti rischia un brusco risveglio. Intanto deve scomparire anche lui quando appare "il presidente". Detto dell'intemperata contro i pm milanesi, «Un cancro da estirpare», e dell'alt all'Islam, «No alle moschee visto che lì non è permesso costruire chiese», restano soprattutto i passaggi grotteschi. Come i buoni per pagare la scuola privata destinati «alle famiglie povere vittime di insegnanti di sinistra», piuttosto che l'illustrazione dei progetti dell'opposizione una volta tornata al governo. «Vogliono reintrodurre l'Ici, tassare i Bot e mettere un'imposta patrimoniale per colpire i redditi delle famiglie», proclama in un crescendo il presidente del Consiglio. E visto che, come non si stanca di ripetere, «sono i comunisti di sempre», non è detto che nei prossimi giorni non rispolveri pure lo spettro dei mangiatori di bambini. Cosa non si fa per salvare Letizia. E per se stesso, come confessa proprio il Cavaliere: «Se a Milano prendo meno delle 53mila preferenze dell'altra volta la sinistra mi mangia vivo».❖

## **Il rispetto di Ignazio: «A sinistra solo brutte» Bindi: «È bello lui...»**

**Gaffe del ministro della Difesa a una cena elettorale  
Si scusa con la Concia ma poi la accusa di «fare propaganda»  
Tutte le sue gag: da «Lukashenko chi?» a Belen al fronte**

### **Il caso**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**F**inirà con Milano mutata in agone della guerra belli contro brutti? Di certo, se le donne forti del PdL - Santanché, Ravetto, Rizoli - organizzano eventi su eventi per far dimenticare all'elettorado femminile l'«effetto Minetti» (che, sondaggi alla mano, preoccupa), gli uomini remano in direzione opposta.

Pochi giorni fa, a una cena elettorale, il coordinatore lombardo Mantovani (modestamente, sponsor politico di Lassini) aveva incendiato i fan: «Il Pd deve accontentarsi di donne come Bindi e Concia!». Sulla scia della bestemmia di Berlusconi sulla presidente del Pd a Ballarò.

Ieri il ministro La Russa, già "gasato" per essere fischiato quasi quanto il premier, ha voluto essergli secondo anche sul piano della galanteria: «Dicono che Silvio fa eleggere solo le donne belle - ha gridato al microfono - Non è vero, ci sono alcune elette non belle da noi, ma non raggiungono l'apice della sinistra».

La questione impazza sui forum al femminile (ma anche sul sito del *Giornale* non sono teneri con il macho-ministro): l'epiteto più gentile è «non sei Mister Universo». Bindi, che nel 2005 a *Gente* lo aveva impalmato come il più brutto del Parlamento insieme a Dini, ribadisce la constatazione: «Bello lui».

Paola Concia contestualizza: «È da vecchi zozzoni. E se i criteri fossero estetici lui non sarebbe eletto». Per la poveretta è il secondo *choc* dopo lo sfogo di Alessandra Mussolini fermata in Transatlantico dal pidellino Giancarlo Mazzuca con la domanda - seria - se volesse essere inserita nella sua classifica di "onorevoli lato B". «In che mondo viviamo?» si erano chieste entrambe.

La risposta è arrivata: in un mon-

do popolato da La Russa. Che alla Concia ha telefonato: «Le ho detto che il mio rispetto per le donne è totale. Lei mi ha risposto che fa fa propaganda». Concia allibisce: «Falso»

La colpa - *digiamolo* - è dei «toni comiziali». Gli stessi che d'anni fa avevano provocato la reazione ufficiale dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati quando il titolare della Difesa aveva detto che l'organismo «non conta un fico secco».

In realtà, all'ex colonnello aenni-

no non servono comizi per inanellare gaffe che deliziano il web. Dal recente «Lukashenko, chi è?» (spettacolare la rettifica: si riferiva all'ignoto mittente di un sms, non al dittatore bielorusso) al lapsus che gelò un convegno di magistrati: per lui Falcone e Borsellino studiavano «all'Ucciardone» anziché all'Asinara. Poi la minacciata guerra commerciale al Brasile sul caso Battisti, il progetto (fallito) di paracadutare Belen alle truppe in Afghanistan stile Marlene Dietrich. Ma la madre di tutte le gaffe, la famosa chiacchierata con Gasparri e Matteoli alla Caffettiera intercettata da un cronista, gli costò il rapporto con Fini: «È malato, gli tremano le mani» disse. Quella volta non bastarono le scuse.

Si consoli però: se il manifesto per competenza bellica gli preferisce Paperoga o Ciccio di Nonna Papera, «più seri e professionali», Gian Antonio Stella lo iconizza disneyanamente nel gaudente pappagalino José Carioca. In coppia con una donna: l'amica Daniela Santanché, versione fattucchiera Amelia.❖

## **LE PASSIONI DELLA POLITICA**

**Ciclo di incontri della Fondazione Italianieuropei  
e del Centro Studi PD**

### **Speranza**

**Remo Bodei**

Professor of Philosophy,  
University of California, Los Angeles (USA)

**Piero Coda**

Ordinario di Teologia sistematica,  
Istituto universitario Sophia, Loppiano (FI)

**Roma, 9 maggio 2011, ore 17-19  
Camera dei Deputati, Sala del Mappamondo  
Piazza Montecitorio**



Centro Studi PD



#### **Modalità di partecipazione**

Per partecipare agli incontri è necessario confermare la propria presenza scrivendo a [segreteria@italianieuropei.it](mailto:segreteria@italianieuropei.it) [centrostudi@partitodemocratico.it](mailto:centrostudi@partitodemocratico.it) o telefonando allo 06/45508600. Per gli uomini è obbligatorio indossare giacca e cravatta.